

# Sciopero dei mezzi pubblici chiuse le metropolitane e la città piomba nel caos



ORIANA LISO

**N**EGLI ultimi stop alla circolazione dei mezzi pubblici causati dallo sciopero, i passeggeri delle linee rossa e verde del metrò erano stati grati. Ieri, invece, il blocco è stato totale: tutte le quattro linee di metropolitana sono rimaste ferme dalle 8,45 alle 15 e dalle 18 fino a fine servizio. Un'adesione molto alta, quella dei lavoratori di Atm allo sciopero nazionale indetto da Filt Cgil, Fit Cisl, Uil, Uil, Faisa Cisl e Ugl per il mancato rinnovo del contratto: perché, oltre all'adesione dei macchinisti del metrò, ha contato anche su un'astensione massiccia di tranvieri e autisti di autobus, tanto che la stima — a fine giornata — contava un cinquantuno per cento di dipendenti che ieri hanno incrociato le braccia. Per i pendolari lo sciopero era doppio: diverse le linee di Trenord con ritardi e cancellazioni, con il Malpensa Express sostituito da autobus e ripercussioni anche sul Passante ferroviario e sulle linee suburbane, nonostante le fasce di garanzia (in questo caso, dalle 6 alle 9 e dalle 18 alle 21).

Il risultato, con queste premesse, è stato inevitabile: traffico impazzito — con la somma, in molte zone della città, di cantieri impegnativi, vedi piazza XXIV Maggio —, code lunghissime alle fermate dei taxi, non solo nelle stazioni, gente in speranza attesa alle banchine Atm. Su twitter (non solo sui profili ufficiali di Atm e Trenord) si è rovesciata la rabbia dei passeggeri. Per le attese lunghissime, certo, ma anche perché — come raccontano alcune delle loro segnalazioni — in alcuni casi la vigilanza privata di Atm ha bloccato gli accessi alle

banchine dei treni molto prima (anche un quarto d'ora prima) che scattasse lo sciopero. A Porta Venezia ieri mattina, a Lotto ieri pomeriggio (ma solo per i treni verso Sesto San Giovanni): in entrambe le fermate della linea rossa, denunciano i passeggeri sui social network,

la vigilanza fermava tutti prima dei tornelli, spiegando che c'era già troppa gente in attesa e che bisognava "scaglionare" gli ingressi. La paura di perdere gli ultimi treni prima dello stop, però, avrebbe portato alcuni a scavalcare gli ingressi, precipitandosi sui treni già stracolmi. «Abbiamo fermato i passeggeri agli ingressi per non più di cinque minuti, soltanto per motivi di sicurezza, per evitare rischi di incidenti con troppa calca sulle banchine», replica Atm che, ieri, è stata indicata come esempio da seguire (dalle altre aziende del tpl) dal segretario generale della Fit Cisl Giovanni Luciano, visto che lo sciopero è contro le associazioni delle aziende del trasporto pubblico, quell'Asstra da cui Atm è appena andata via sbattendo la porta. Il motivo è proprio il costo (economico e sociale) dei continui scioperi per il mancato rinnovo del contratto, fermo da quasi sette anni: per l'azienda guidata da Bruno Rota l'associazione di categoria non ha fatto abbastanza, finora, per trovare un accordo con i lavoratori, esasperando il clima. Passata la giornata di ieri, infatti, bisognerà vedere cosa accadrà nella trattativa: i due fronti hanno continuato a lanciarsi accuse reciproche, che fanno immaginare a breve nuovi stop della circolazione.



**IL DISAGIO**  
Fermate sopresse e mezzi fuori servizio hanno fatto infuriare gli utenti di Atm e i pendolari di Trenord

